

pio d'abolire i comunali, si principierebbe dall'abolire la libertà de' pascoli ne' prati; indi i pascoli promiscui: si proibirebbero poi i campi pel grosso bestiame; si chiuderebbero i boschi, e finalmente si dividerebbero i pascoli comuni. Questo è il passo che si potrebbe seguire per promuevere un cangiamento sì desiderabile. Non è sempre a proposito che il legislatore manifesti dappprincipio il dettaglio del piano da esso formato, e conviene qualche volta non lasciarlo conoscere, che a parte a parte, giusta le circostanze, e secondochè il bisogno lo ricerca.

Devesi per la stessa ragione evitare con cura d'urtare i pregiudizj del popolo, e delle comunità. Sovente l'opinione ripone nel rango degli atti di dispotismo, le istruzioni le più saggie, perch'esse urtano i pregiudizj comuni, e la maniera di pensare della Nazione. Chi non conosce l'imperio dell'opinione sopra gli uomini! Il miglior consiglio farebbe quello d'impegnare i corpi, e le comunità a cambiare, e ad abbandonare volontariamente de' privilegi funesti, facendo loro comprendere a poco a poco gl'inconvenienti di così fatti costumi, e privilegj. Gli agricoltori fanno, che i mezzi lenti ma continuati sono i più efficaci. Talvolta delle semplici insinuazioni fatte da persone accreditate produrrebbero maggior effetto che le leggi più po-